

**Fisco ed imprese
E per gli ammortamenti
cambiano
le regole del gioco**

GIROLAMO IELO

ROMA. Il decreto-legge n. 414 di fine anno, decaduto per la mancata conversione in legge, è stato ripresentato dal governo con alcune modificazioni, frutto di taluni emendamenti approvati dal Senato in sede di conversione del decreto decaduto. Il termine per la presentazione della dichiarazione annuale Iva è stato prorogato al 12 marzo scorso. La proroga riguardava, oltre a quello di presentazione, anche quello di versamento dell'Iva annuale e della tassa sulla partita Iva. Il pagamento di quest'ultima è stato molto criticato poiché le istituzioni che accompagnavano il modello di dichiarazione non contenevano né il numero del conto corrente postale (per il 1990 questo numero è cambiato) né l'importo da pagarsi (c'è da sottolineare che a differenza di tutte le altre tasse di concessione governativa la tassa sulla partita Iva non ha subito modificazioni). Si prevedono, quindi, contenziosi e istanze di rimborso in copia esente.

La liquidazione dell'Iva mensile subisce una ulteriore modificazione. Viene confermato il termine del giorno 22 del mese successivo se il pagamento si effettua mediante delega bancaria se, invece, il pagamento si effettua presso le nuove esattorie il termine è anticipato al giorno 20. Ma non basta questa confusione. Se il termine 22 è festivo la delega bancaria si deve effettuare il giorno antecedente non festivo. Però se il giorno 20 è festivo e si vuole pagare in esattoria il termine è prorogato al giorno non festivo successivo.

Le regole per l'ammortamento anticipato sono le seguenti: 1) nel caso di beni nuovi la quota di ammortamento ordinario può essere aumentata fino a due volte per l'ammortamento anticipato nell'esercizio in cui il bene è entrato in funzione e nei due successivi; 2) nel caso di acquisto di beni usati si può calcolare l'ammortamento anticipato purché i precedenti possessori non hanno già calcolato l'ammortamento anticipato per tre esercizi d'imposta. Queste regole hanno decorrenza 1989. Pertanto, se vorrà per le dichiarazioni dei redditi che si andranno a predisporre nei prossimi mesi.

Sempre in tema di ammortamenti col 1990 è introdotto l'obbligo dell'ammortamento per dodicesimi nel caso di acquisto di beni (nuovi ed usati) nel corso dell'anno. Invece, si continuerà ad applicare la riduzione alla metà del coefficiente d'ammortamento per i beni (nuovi ed usati) acquistati nel 1989. Invece è stato convertito in legge il decreto di fine anno riguardante la finanza locale. Tra le altre novità introdotte in sede di conversione sono previsti aumenti per la tassa smaltimento rifiuti e per le tasse sulle concessioni comunali. I Comuni possono aumentare la tassa smaltimento fino alla copertura dei costi sostenuti per il servizio di raccolta e smaltimento. Le tasse sulle concessioni possono essere aumentate fino ad un massimo del 100 per cento. Non subiscono variazioni tutti gli altri tributi comunali.

**Sulla costa ligure
Quando il turismo
è salvato
dal «prodotto anziani»**

GIANCARLO LORA

RIVIERA LIGURE DI POVEN. Il «prodotto anziani» è uno dei più appetibili per gli operatori turistici i quali prestano molta attenzione alla popolazione giunta all'età della pensione e quindi disponibile al soggiorno fuori casa in località dove il clima è mite ed il sole sconvolge l'inverno.

Dalla metà del secolo scorso all'immediato secondo dopoguerra il «godimento» era riservato ad una ristretta cerchia di persone nobili, gente molto ricca, alberghi esclusivi, ville lussuose. Due conflitti mondiali nell'arco di poco più di un ventennio voluti da coloro che detenevano le leve del potere politico ed economico e che sono stati tanto «abbellinati» per usare una espressione ligure, da scatenarli, facendoli pagare alla povera gente ma da cui non ne sono usciti indenni. Ha modificato anche il tipo di clientela turistica.

E nei mesi invernali danno vita all'economia di un sempre più ampio tratto d'Italia i pensionati del ceto medio produttivo. Quelli del ceto medio passano i beneficiari di pensioni che superano di molto il minimo. Indubbiamente da tale discorso vengono esclusi coloro che percepiscono i «minimi» dibattuti tra lo sfruttato dalla casa alla necessità di mettere insieme il pranzo con la cena di pagare le bollette sempre più salate dell'acqua del gas della luce del telefono quando c'è. E con la prospettiva di concludere una vita di lavoro in un ospizio. È un aspetto sociale del problema mentre quello imprenditoriale turistico punta sugli anziani come clienti che possono mettere in movimento una folla numerosa di persone che per periodi più o meno lunghi è in grado di garantire economia ed occupazione.

Nella Liguria di ponente le presenze turistiche della stagione invernale stanno quasi uguagliando quelle estive. E sono anziani che cercano il sole, località senza inquinamento, e la vacanza al mare legata a problemi di salute.

Il gruppo consiliare comunista di Bordighera si è fatto promotore con una interpellanza presentata dal compagno Pasquale Scibilia di una interessante iniziativa.

Scibilia è partito da una considerazione. Nel mondo è presente una forte emigrazione italiana ormai vecchia di quasi un secolo che con lavoro e sacrifici, si è costruita una economia tale da potere affrontare il

**Efficienza nel pubblico
efficienza nel privato
Ecco come ricordare
queste due esigenze**

Se fosse un problema di autonomia?

Sono due gli scogli da superare nella pubblica amministrazione: il rapporto tra politica e burocrazia e i modi per recuperare efficienza e qualità nel servizio. Qualcuno pensa al metodo giapponese del conservatorismo creativo. Altri puntano sui circoli di qualità. E ancora è proprio vero che la colpa è solo del politico o forse le responsabilità sono da ricercare nella carenza di autonomia?

MAURIZIO QUANDALINI

Quali sono i compiti del politico? E quelli del burocrate? Spesso costoro convinti che il male sia solo da una parte puntiamo il dito contro la dirigenza politica colpevole di comprimere la burocrazia sostituendosi con frequenza ai dirigenti pubblici nell'esercizio di attività di contenuto tecnico dando una sguardo veloce anche nelle altre democrazie avanzate che se ne curano, è a tratti l'opposto.

Il primo esempio è la burocrazia inglese. Qui i dirigenti pubblici sono in grado non solo di esercitare un'ampia discrezionalità tecnica, ma anche di partecipare ai processi di formazione delle politiche pubbliche influenzando le decisioni dei politici. Un interesse saggio di Colin Campbell S.J., titolare della Martin Chair of Philosophy and Politics, Georgetown University di Washington ci dà un quadro esauriente. «Se analizziamo le teorie più recenti», scrive Campbell, «degli autori europei notiamo una opinione pressoché unanime sulla scarsa rilevanza della dicotomia politica/amministrazione. È una analisi che copre diverse nazioni effettuata con interviste dal 1970 al 1974 e da quattro immagini che delineano il rapporto tra politica e burocrazia. Quella più illuminante è la quattro alcuni funzionari pubblici - generalmente ai livelli più elevati - sviluppano ed impiegano tutta una serie di abilità politiche dietro le quinte e si votano con passione alla rea-

lizzazione di specifiche finalità politiche. È il *crosscutting gamesmanship*. «La vastità degli interessi di alcuni funzionari e/o l'intensità del loro proprio impegno personale per il conseguimento dei risultati auspicati non sono più distinguibili da quelli dei loro padroni politici».

A questo punto una domanda si pone: ma allora a chi si deve guardare per mettere ordine nella pubblica amministrazione? Comunque verso il Sol Levante consigliano degli esperti. Certo la burocrazia giapponese è stata di grande aiuto al successo economico. I forti del conservatorismo creativo hanno lavorato in modo efficiente combinando l'iniziativa e la gestione pubblica e privata. Però per far questo un discreto contributo continua a venire da un partito liberale-democratico dominante sulla scena politica giapponese dal 1955 che ha consentito agli alti funzionari di operare senza la costante preoccupazione del consenso politico. Comunque non lasciamoci prendere dagli abbagli. L'efficienza esiste ma penalizza l'apertura all'influenza dei cittadini, la sensibilità al cambiamento delle esi-

genze socioeconomiche e la disponibilità di un ambiente di lavoro umano.

La legislazione italiana in materia di riforma della pubblica amministrazione è ferma alla proposta dell'ex ministro alla Funzione pubblica Cirino Pomicino ora affogata in chissà quali rivoli. A livello locale qualcosa si muove. È il caso dell'Emilia Romagna. Di recente la giunta regionale ha presentato una proposta di legge (la prima del genere in Italia) che prevede di mettere sul mercato circa 500 dirigenti regionali con tutti i vantaggi e gli svantaggi dei loro colleghi del settore privato: stipendi raddoppiati e valutazione del rendimento per obiettivi. In cambio possibilità di retrocessione e licenziamento. Inoltre la proposta prevede la responsabilità dei vertici amministrativi della Regione disciplina il rapporto tra personale amministrativo e direzione politica, ridisegna la struttura delineando un'organizzazione che superi la suddivisione burocratica in uffici e servizi per introdurre *task force* interdisciplinari a cui affidare la realizzazione di progetti per obiettivi.

Dagli Stati Uniti dalla lettera economica (James S. Bowman Jane I. Steele *Circoli di Qualità nella Pubblica Amministrazione* in «Problemi di Amministrazione Pubblica» n. 4 dicembre 1989 pp. 519-555) vengono rispettati circoli di qualità. D'uso nel mondo sono i circoli di qualità - considerati una tecnica giapponese anche se le radici teoriche sono americane - sono composti da lavoratori che svolgono mansioni simili e che si riuniscono per individuare e risolvere i problemi che si presentano nei rispettivi posti di lavoro. I poteri fondamentali che è alla base dei circoli di qualità è che la risposta più preziosa di una qualunque organizzazione è rappresentata dai suoi dipendenti coloro che svolgono materialmente il lavoro hanno un potenziale non ancora sfruttato per migliorare la produttività. Esiste una relazione tra qualità della vita lavorativa ed efficienza. Nella maggior parte dei casi la gente vuol svolgere un buon lavoro. A mano a mano che vengono introdotti dei mutamenti e che i dipendenti vedono materializzati i risultati dei loro contributi cresce in loro il desiderio di essere più produttivi. Così il ciclo si alimenta.

La pubblica amministrazione è essenzialmente orientata verso i servizi. Alcuni aspetti che caratterizzano il settore dei servizi potrebbero quindi influire sull'efficacia delle squadre i gruppi di lavoro tendono ad essere più piccoli e le funzioni degli impiegati le più disparate. È difficile determinare ed applicare indicatori quantitativi al campo dei servizi. Professionisti che hanno un elevato livello di istruzione tendono ad essere meno reattivi ai programmi di formazione di base di quanto non lo siano gli addetti alla produzione industriale.

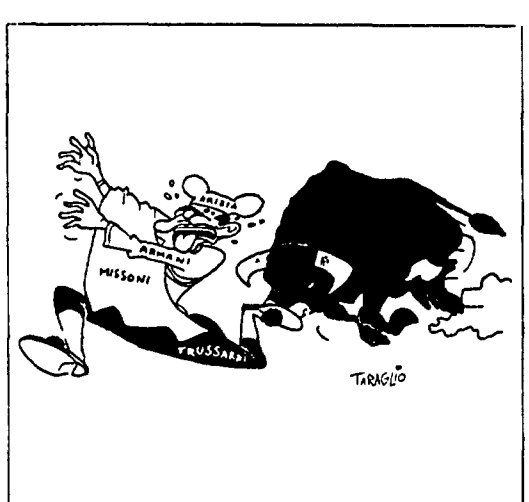
Comunque dei successi sono stati ottenuti. Non solo i dipendenti con mansioni impiegate in *white collar*, hanno la responsabilità di influenzare la produttività ma nel servizio pubblico troviamo anche elementi che sono centrali allo stile giapponese di gestione posto garantito al lavoratore per tutta la vita e sistema di progressione basato sull'anzianità.

(2 fine
Il precedente articolo
è stato pubblicato venerdì
2 marzo scorso)

Import/Export Settimana della moda italiana a Madrid

Tessile-abbigliamento: mercati su misura nella vecchia Europa

Per il settore tessile abbigliamento del nostro paese si stanno aprendo grandi possibilità non solo verso i mercati extra europei ma anche in quelli del Vecchio continente. In particolare modo le nostre aziende sono interessate alla Spagna dove recentemente si è svolta la settimana della moda italiana organizzata dal nostro Istituto per il commercio estero. Con l'avvento del Mercato unico europeo le nuove prospettive



MADRID. Le esportazioni del tessile abbigliamento italiano continuano a correre sui mercati internazionali tanto che nel solo gennaio di quest'anno il tradizionale avanzo che esse registrano è cresciuto del 23% toccando la rispettabile cifra di 1.533 miliardi. Eppure gli esperti del settore annunciano nuvole nere su un orizzonte che dovrebbe apparire roseo.

Perché? Per l'accentuarsi della concorrenza attuata da un mercato mondiale allestito per la sua dimensione. Concorrenza sia chiaro proveniente non solo dai paesi tipo Hong Kong o Corea ma anche da quelli industrializzati. Cosa fare di fronte a questa situazione che presenta altri lati oscuri causati da una certa tendenza alla saturazione della domanda mondiale? Scoprire e conquistare nuovi mercati. Tra di essi c'è sicuramente quello spagnolo. Qualche cifra può al riguardo essere più eloquente di tanti discorsi. All'interno di una congiuntura economica largamente favorevole trainata soprattutto da una forte espansione della domanda (nel 1989 il Pil spagnolo è aumentato del 5% e la domanda di questi 18%) va considerato con estremo interesse - ovviamente dal punto di vista degli

operatori interessati a vendere in Spagna - il trend del mercato del tessile e dell'abbigliamento. L'anno scorso - infatti - le importazioni sono aumentate quasi del 100% mentre le esportazioni sono diminuite.

Che cosa significa tutto ciò? Che le possibilità di esportare vestiti in Spagna aumentano. In questa direzione, infatti, spingono varie cose: in primo luogo la crescita dell'economia e della domanda per i prossimi anni (le stime degli esperti sono tutte concordi in tal senso) e poi la debolezza dell'industria della moda locale che - oltretutto - difficilmente potrà consolidarsi anche perché quel limitato paracadute protezionistico di cui attualmente gode (dazi procedure doganali ecc.) sarà eliminato del tutto con la realizzazione del mercato unico del 1993.

Se queste sono le prospettive l'industria italiana non dovrebbe avere molte preoccupazioni per il futuro delle sue vendite nel mercato ibenco tanto più che grazie a recenti exploit oramai i prodotti italiani hanno raggiunto il primato posto tra i fornitori esteri e coprono circa il 24% dell'import spagnolo del settore (il che in soldoni significa qualcosa come oltre 230 miliardi di lire).

l'importazione di specifiche finalità politiche. È il *crosscutting gamesmanship*. «La vastità degli interessi di alcuni funzionari e/o l'intensità del loro proprio impegno personale per il conseguimento dei risultati auspicati non sono più distinguibili da quelli dei loro padroni politici».

A questo punto una domanda si pone: ma allora a chi si deve guardare per mettere ordine nella pubblica amministrazione? Comunque verso il Sol Levante consigliano degli esperti. Certo la burocrazia giapponese è stata di grande aiuto al successo economico. I forti del conservatorismo creativo hanno lavorato in modo efficiente combinando l'iniziativa e la gestione pubblica e privata. Però per far questo un discreto contributo continua a venire da un partito liberale-democratico dominante sulla scena politica giapponese dal 1955 che ha consentito agli alti funzionari di operare senza la costante preoccupazione del consenso politico. Comunque non lasciamoci prendere dagli abbagli. L'efficienza esiste ma penalizza l'apertura all'influenza dei cittadini, la sensibilità al cambiamento delle esi-

genze socioeconomiche e la disponibilità di un ambiente di lavoro umano. La legislazione italiana in materia di riforma della pubblica amministrazione è ferma alla proposta dell'ex ministro alla Funzione pubblica Cirino Pomicino ora affogata in chissà quali rivoli. A livello locale qualcosa si muove. È il caso dell'Emilia Romagna. Di recente la giunta regionale ha presentato una proposta di legge (la prima del genere in Italia) che prevede di mettere sul mercato circa 500 dirigenti regionali con tutti i vantaggi e gli svantaggi dei loro colleghi del settore privato: stipendi raddoppiati e valutazione del rendimento per obiettivi. In cambio possibilità di retrocessione e licenziamento. Inoltre la proposta prevede la responsabilità dei vertici amministrativi della Regione disciplina il rapporto tra personale amministrativo e direzione politica, ridisegna la struttura delineando un'organizzazione che superi la suddivisione burocratica in uffici e servizi per introdurre *task force* interdisciplinari a cui affidare la realizzazione di progetti per obiettivi.

**Indagine Censis
Industrie informatiche
Quando il top
è la commercializzazione**

ROMA. Le società di informatica quelle che producono hardware per intenditori sono sempre meno interessanti agli aspetti tecnologici e più rivolte invece all'utenza finale al consumatore. Insomma da produttori di macchine le aziende informatiche tendono a diventare anche produttrici di programmi e di servizi. È questo in estrema sintesi il senso dell'indagine del Censis Finsiel presentato recentemente alla stampa.

Struttura della spesa informatica in Europa occidentale

Struttura	1987	1988	1989	1990	1991
Totale hardware	38.972	45.378	51.689	58.488	64.673
Manutenzione hardware	7.380	8.055	8.620	9.215	9.870
Software e servizi	22.325	27.151	32.979	39.942	48.137
Rivendite e concessioni	5.000	5.870	6.850	8.000	9.398
Telecomunicazioni	1.850	2.390	3.060	3.920	5.000
Totale spese esterne	75.525	88.844	103.191	119.565	137.078
Personale	28.990	31.750	34.775	38.100	41.749
Spese generali	3.050	3.300	3.590	3.900	4.230
Totale spese interne	32.040	35.050	38.365	42.000	45.979
Totale spesa informatica	107.565	123.894	141.556	161.565	183.057

Fonte: elaborazione Censis su dati Idc - Anni 1987-1991 - Valori in milioni di dollari 1985

gressività commerciale di nolevoli proporzioni.

Nella ricerca del Censis sembra interessante la tendenza per il futuro per il 34% dei casi nei prossimi anni la concorrenza sarà diversificata mentre per il 29% si manifesterà un oligopolio non regola mentato. La stessa evoluzione

del mercato lascerebbe intravedere forti concentrazioni per il 38% degli interpellati o quote di mercato in evoluzione con probabilità di entrata di nuovi concorrenti per il 38,5% dei casi con conseguente mortalità di imprese.

Una analisi su chi è stato in questi anni il più attento utiliz-

zatore di informatica pone in primo piano i settori dei servizi ed in particolare del commercio per il 40% il credito e le assicurazioni per il 47% subito seguiti da comparti industriali come il metalmeccanico (23%) chimico farmaceutico (22%) e le industrie manifatturiere (15%).

Quando, Cosa, Dove

- Oggi** - Si inaugura la 57ª edizione di «Mipel», mostra di pelle e pelletteria. Milano - Fiera - Dal 16 al 19 marzo.
- Su iniziativa dell'Associazione operatori bancari in titoli si svolge il convegno «La politica monetaria internazionale e i suoi riflessi sulla situazione italiana». Milano - Hotel Excelsior Gallia.
- Promosso dal Consiglio nazionale dei ragionieri incontro sul tema «Rapporti interprofessionali con i dotto commercialisti e anomalie fiscali dei coefficienti di congruità e dei centri di assistenza fiscale». Roma - Hotel Aldrovandi.
- «Costituire per l'ambiente» è il tema del convegno organizzato dalla rivista *Costituire* in collaborazione con Telespazio Bonifica e con la partecipazione della Fiat Milano - Centro Congressi Camplo.
- Convegno di studio dedicato a «L'evoluzione dell'industria tessile e delle fibre chimiche». La manifestazione è promossa dall'Associazione dei produttori di fibre chimiche della Federchimica Milano - Hotel Ibis.
- Prende il via il Forum nazionale per la pubblica amministrazione - mostra-convegno dedicato allo sviluppo delle tecnologie nelle istituzioni promossa dal ministero della Funzione pubblica Roma - Fiera.
- Seminario internazionale sul tema «Investire all'Est. Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione». Roma - 16 e 17 marzo.
- Domani** - «Le carni suine nella tradizione della dieta» è il tema del convegno promosso dall'assessorato all'agricoltura della Regione Lombardia - Pavia - Sala Robecchi Bricchetti della Camera di commercio.
- Promosso dalla Cassa di risparmio di Viterbo convegno sul tema «Effetti della liberalizzazione valutaria sui movimenti di capitale». Viterbo - Sala Regia di Palazzo Priori.
- Per iniziativa dell'Aia, l'Associazione degli allevatori - convegno su «Primi elementi del libro bianco dell'Aia sui vincoli allo sviluppo della zootecnica italiana». Verona - Centroservicolo.
- Lunedì 19** - Organizzato dalla Ceil si tiene un convegno dedicato a «L'introduzione degli standard informatici in azienda opportunità e problemi». Milano - Centro Congressi Camplo.
- Giovedì 22** - Gavino Manca, Vadim Rigo e Victor Uckmar illustreranno «Gli investimenti europei nei paesi dell'Est». L'incontro è promosso dall'Associazione scuole di direzione aziendale dell'Università Bocconi Milano - Circolo Crocchio.

Istituto di studi per la formazione politica «P. TOGLIATTI»

- Spazio impresa dell'Unità**
- ROMA 16-17 MARZO 1990**
- SEMINARIO INTERNAZIONALE INVESTIRE ALL'EST**
- PROSPETTIVE ECONOMICO-COMMERCIALI NEL MERCATO DELLA PROSSIMA GENERAZIONE**
- OGGI**
- ore 9.30 Apertura dei lavori del Chairman MAURIZIO QUANDALINI. Coordinatore del seminario.
 - ore 9.45 L'insediamento dell'impresa italiana nello sviluppo economico dell'Europa Orientale. (Federico Gall, direttore servizio internazionalizzazione della Confindustria).
 - ore 10.30 Colloquio break.
 - ore 10.45 Ripresa dei lavori: panel di discussione su: INVESTIRE IN URSS. LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE. Esperienze e prospettive nella collaborazione economica con l'Urss. punti veneture e zone franche. (Victor Uckmar docente di diritto finanziario e scienza delle finanze all'Università di Genova).
 - ore 11.30 Dibattito.
 - ore 12.30 Pranzo.
 - ore 14.30 La situazione economica e commerciale dell'Urss (Uladimir Scium, consulente legale della rappresentanza commerciale (Urss in Italia).
 - ore 16.00 Tea break.
 - ore 16.30 Panel di discussione su POLONIA, UNGHERIA LA RISTRUTTURAZIONE ECONOMICA, COLLABORARE CON L'OCCIDENTE. (Luigi Marcolongo e Mario Ronconi del Dipartimento Scienza Economica - Università di Padova).
 - ore 17.30 Dibattito.
- DOMANI**
- ore 9.30 Ripresa dei lavori.
 - Panel di discussione su: MERCATI DELL'EST. CONOSCERE PER INVESTIRE. LA FORMAZIONE DELLE SCUOLE DI MANAGEMENT IN ITALIA. Partecipano: Valerio Barbieri di Smerghia - Bologna, Carlo De Falippis di Sogea - Genova, Gilberto Gabrielli della Sda Bocconi di Milano per Lenta-grad International Management Institute.
 - ore 11.00 Colloquio break.
 - ore 11.30 Le relazioni commerciali Cee Comecon. Il posizionamento dell'Italia. (Giuseppe Castelli, coordinatore dell'Istituto Commercio Estero per l'Est europeo).
 - ore 13.00 Pranzo.
 - ore 14.30 Conclusione dei lavori del Seminario. Silvano Andriani, Presidente Cespe.
- Per informazioni e adesioni:
Segreteria del Seminario Stefania Fagnoli, Istituto di Studi «Palmiro Togliatti», via Appia Nuova km 22, Frazzetta (Roma), Tel. e Fax (06) 9358007.